

INTERVISTA

A colloquio con Vinko Golembiowski

Membro dell'Associazione RiRock, fa il punto sulla scena musicale fiumana

RIFLESSIONI

I giovani e il consumismo

Quanto l'istituzione del teatro può attirare ed educare le nuove generazioni?

2018 DA DIMENTICARE

Lutti nel mondo del cinema e della musica

Sono numerose le persone celebri scomparse durante quest'anno

CINEMA

L'indifferenza che ha ucciso Stefano Cucchi

In un film la storia del giovane arrestato a ottobre del 2009 e morto in completa so<mark>li</mark>tudine

IL PERSONAGGIO

Superman nella versione americana

Ricorrono quest'anno i quattro decenni del primo film ispirato a un fumetto

CELEBRATA DI RECENTE LA 40° EDIZIONE DE MULTIGENERAZIONALE DELLA MUSICA RO

uando si parla di musica, Fiume è per antonomasia la città del rock e dei concerti rock. I giovani della città hanno sempre apprezzato il suono delle chitarre elettriche e le uscite serali nel club storico "Palach" o in Piazza Tito, comunemente chiamata Kont per la presenza dell'albergo Continental. I ragazzi che uscivano nel 1979, anno in cui è stato organizzato il primo Festival del rock, il noto RiRock fiumano, sono ora genitori o persino nonni di altri giovani appassionati di musica.

Sono passate, infatti, quasi due generazioni, ovvero 40 anni, dal primo grande concerto rock tenutosi a Fiume, ma lo spirito della musica cosiddetta "alternativa" (se paragonata alle hit popolari alla radio) continua a vivere e prosperare nel capoluogo quarnerino. Îl più noto Festival di musica rock della nostra città, ma anche del resto della Croazia, ha festeggiato quattro decenni di vita con una serie di concerti per i quali i biglietti sono andati letteralmente a ruba. Quello che forse non è visibile dall'esterno è il lungo lavoro di pianificazione e organizzazione dei concerti, di cui da circa dieci anni si occupa l'associazione RiRock, di cui Vinko Golembiowski è uno dei responsabili.

L'11 marzo 1979 il primo concerto

Golembiowski è nato a Slavonski Brod

ed è venuto a Fiume quindici anni fa in cerca di lavoro, ma anche perché voleva **DELL'ASSOCIAZIONE RIROCK** continuare la sua vita in una città dalla mentalità aperta e dal gusto musicale alternativo. Anche se arriva dalla Slavonia L'associazione RiRock è nata nel 2006. e all'epoca del primo RiRock non era Come sei entrato a farne parte? neanche nato, Golembiowski "ricorda" ciò che amici e colleghi gli hanno raccontato "I fondatori della RiRock sono i musicisti sulla prima edizione del Festival. che all'epoca facevano parte di una serie di gruppi demo, il che vorrebbe dire gruppi "Ovviamente non posso dire come sia stato il concerto ed è una cosa che dilettantistici o comunque dovrebbe venire chiesta a coloro che non affermati, e che vi hanno preso parte, ma so che erano scontenti degli gli organizzatori hanno avuto dei organizzatori del problemi tecnici con l'impianto Festival, in quanto audio che Bernardin Modrić detto invitavano Mrki aveva portato dall'America sempre gruppi e che dopo poco tempo ha preso conosciuti, fuoco. I ragazzi sono riusciti a lasciando trovarne un altro e il concerto ha all'ombra gli avuto luogo nel Palazzetto dello artisti minori. Sport di Tersatto, l'11 marzo A dare voce del 1979. Hanno suonato le alla rivolta band 'Termiti', 'Naša Stvar', 'Beta Centaury', 'Quarter' è stato il e 'Rađanje'. Ľunico vero organizzatore dell'evento è stato Duško Rapotec Ute, all'epoca tastierista dell'organizzazione di eventi nel club del gruppo Rađanje



A COLLOQUIO CON VINKO GOLEMBIOWSKI, **UNO DEI RESPONSABILI**



Lo studio Music Box nel quale si svolgono le prove delle band demo

musicista Goran Grgurev detto Grga delle band 'Pasi' e 'Školjke', il quale ha pubblicato sul forum del portale rirock.org un post che ha subito attirato l'attenzione di altri 45 colleghi coi quali ha fondato l'associazione, prendendo le redini del Festival. La mia entrata in scena risale a una decina di anni fa, quando mi occupavo

> Palach. Il mio livello di impegno e attivismo è stato riconosciuto e mi hanno invitato a dare una mano pure all'associazione. Per i primi quattro anni mi sono occupato principalmente di volontariato, cercando contemporaneamente di imparare e conoscere un numero sempre maggiore di persone, il che mi ha aiutato quando sono entrato a far parte della direzione".

Di che cosa si occupa l'associazione RiRock a parte l'organizzazione di concerti?

"L'associazione si occupa di tutto e di più e forse siamo un po' troppo versatili, visto che siamo solo in nove a farne parte attiva. Il laboratorio per giovani chiamato Music Box è uno dei progetti più importanti ed è stato riconosciuto dal Ministero

della Cultura, dalla Fondazione 'La Croazia per i bambini', dalla Città di Fiume e dalla Regione litoraneo-montana nonché dalla Port Authority di Fiume. Si tratta di un laboratorio della durata di un anno, ovvero di uno spazio nel quale insegniamo ai ragazzi a suonare il basso, la chitarra elettrica o la batteria, ma li istruiamo anche su come si organizzano gli eventi musicali. A sostenerci e a incoraggiare i ragazzi ad aderire sono il ginnasio' Andrija Mohorovičić', il 'Primo Ginnasio croato' di Fiume e la scuola elementare 'Rikard Katalinić Jeretov' di Abbazia, ma anche l'associazione Muzikopter, che organizza laboratori per ragazzi con difficoltà d'apprendimento. A partire da quest'anno abbiamo lanciato il progetto RiGeneration, in collaborazione con la Matica dei pensionati e l'associazione LP Rock, con l'intento di avvicinare la musica rock, ma anche la sperimentazione musicale individuale ai cittadini di tutte le età. Il progetto è finanziato dal Fondo Sociale europeo ed è inserito nel Programma di sviluppo del potenziale umano in materia di ricerca e innovazione. A parte tutto ciò, la nostra associazione mette a disposizione uno studio per le prove dei gruppi rock della nostra città. L'ambiente si trova nel magazzino dell'ex Ivex, in Delta e rappresenta pure un punto di ritrovo dei musicisti della nostra città. I gruppi musicali possono noleggiare il nostro furgone o gli strumenti a prezzi irrisori. Un anno fa circa abbiamo creato pure una sezione video che si sta sviluppando e che sta dando vita a dei contenuti interessanti

di Stella Defranza

LFESTIVAL

che si possono trovare sulla nostra pagina youtube. Si tratta di video di concerti, interviste con i musicisti, ma anche pubblicità e video informativi. Qualche anno fa è stato fondato anche lo studio OKC Palach, nel quale i gruppi possono registrare i propri brani. In collaborazione con la Port Authority è stato creato il Ri Rock Container, ovvero un piccolo spazio gratuito in cui suonare. Cinque anni fa è nato pure il Dark Cirle Festival, per gli amanti delle note più estreme. Tanti altri progetti sono nel cassetto, ma vi invito a seguire il nostro sito (https://www.rirock.hr/) per maggiori

Negli ultimi 12 anni sono cambiate tante cose sulla scena musicale di Fiume. Come sono stati secondo te questi cambiamenti?

"Penso sia questione di punti di vista. Se vogliamo guardare la scena underground ci accorgeremo che è in pieno fervore creativo, piena di ottimi piccoli complessi. Purtroppo, però, nei media mainstream viene dato poco spazio al rock e le grandi case discografiche sono sempre più rivolte alla musica 'd'intrattenimento', la musica industriale o che si può produrre al computer.

Però, se vogliamo guardare alla storia, è sempre stato così, a parte gli anni Novanta quando la musica alternativa era riuscita a ottenere uno sbocco sulla radio e in televisione. Mi dispiace che la gente si concentri solo su quello che viene loro servito su un piatto d'argento dalle case discografiche, perché i piccoli complessi non affermati hanno tanto da offrire e molti hanno una qualità invidiabile che non troverete alla radio, ma con una piccola ricerca si può trovare su Internet o anche uscendo il sabato sera per andare ai concerti che organizziamo noi e l'associazione Distune Promotion".

Quale è stato il concerto che ti è rimasto maggiormente impresso nella memoria?

"Si tratta probabilmente del concerto del gruppo 'Decapitated', oppure quello dei Red Fang nel 2014 nel Palach. Al RiRock dell'anno scorso mi ha colpito il gruppo 'Žulj', mentre quest'anno è stata memorabile l'apertura del Festival col gruppo 'Termiti', proprio come avvenne nel 1979".

Come vedi il futuro della scena

"È difficile fare previsioni in un'epoca di intenso sviluppo della tecnologia. I tempi cambiano in fretta e personalmente spero che almeno un gruppo fiumano riuscirà a fare breccia sul mercato europeo, soprattutto adesso che facciamo parte dell'Unione europea. Vedo che i giovani cercano sempre più spesso di attraversare i confini nazionali, sia per scappare dalla mentalità retrograda di alcune parti della Croazia che dalla musica balcanica e folk che ci viene imposta dalla radio".

Il Festival RiRock di quest'anno passerà alla storia per...

"... aver cambiato la concezione di questo Festival musicale. La competizione musicale è stata abolita, ma è stata inserita l'assegnazione di una Statuina RiRock a mo' degli Oscar. In questo modo abbiamo attirato un maggior numero di complessi e abbiamo dato loro maggiore visibilità, ma abbiamo pure dato spazio ai più giovani che non si sono mai esibiti in pubblico. Penso che per i ragazzi sia stata un'emozione immensa poter esibirsi a fianco dei grandi della musica rock fiumana, come i gruppi 'Termiti', 'Denis&Denis', 'Fit', 'Mandrili', 'Grč', 'Parafi' o altri. Alla grande festa di compleanno del RiRock si sono esibiti gruppi come 'Let 3', 'Grč', 'Pankrti', 'Valter svira Parafe' e 'Po' metra crijeva"'.

RIFLESSIONI di Rossana Poletti



I protagonisti di «Gianni Schicchi» in scena

LA VIGILIA DI NATALE CI FA RIFLETTERE SUI VALORI CHE TRASMETTIAMO ALLE NUOVE GENERAZIONI

SOLO LA CULTURA PUÒSALVARCI DALCONSUMISMO

che maltratta il suo datore di lavoro, il padrone chiamiamolo oggi così, lo raggira e si fa poi sposare; una rappresentazione moderna con didascalie dei giovani per i giovani, un modo per avvicinarli attraverso i loro stessi strumenti di conoscenza. Comprendono così che certi stereotipi sulla femmina, che in casa domina, che Giovanni Paisiello affronta con grande divertimento, vengono da lontano. Conoscono così questi ragazzi l'immutabile cupidigia degli uomini, che con poca pietà attendono la morte del loro parente, per avventarsi sul suo patrimonio di cui, raggirandoli, si impossesserà Schicchi con la furbizia, anche quella eterna. L'Orchestra del Verdi suona, innalza al cielo la splendida tessitura musicale che Puccini ha messo

in quell'atto unico di opera buffa, impossibile non struggersi nell'ascoltare l'aria "O, mio babbino caro". Dissertare sulla qualità canora degli artisti in campo ha poca importanza, sono tutti bravi, buoni interpreti, perché si sa che far ridere è più difficile che calarsi nel dramma: Rinako Hara, Luca Galli, Giovanni Guarino, il divertentissimo Fumiyuki Kato e tutti gli altri. La cosa che maggiormente conta è che su questa strada il teatro lirico, tutti i teatri, le istituzioni culturali e le scuole proseguano, implementino le proposte per questo pubblico che è il loro futuro, il nostro futuro, quello in cui il buonsenso, la voglia di costruire nuovi progetti per le nostre comunità, avrà il sopravvento sul grigiore che ci circonda. Buon Natale!



Grande l'interesse degli studenti per «La serva padrona» di Paisiello

a sacrificarsi per noi. Natale è anche l'antica festa della luce, quella luce che illumina il mondo e traghetta l'umanità verso il suo permanente futuro, un'umanità che crede e si illude che ogni epoca migliori quella precedente. Ma è proprio così? Forse con tecnologia e conoscenze abbiamo migliorato e di molto le nostre condizioni di vita ma sul versante sociale viviamo alti e bassi, come i corsi e ricorsi della storia di vichiana memoria. Ci sono momenti di euforia in cui tra gli uomini ribollono tensioni positive, momenti di grande passione e coesione sociale tese ad un pensiero elevato, poi però si sprofonda inevitabilmente in periodi che al contrario hanno in sé forti componenti distruttive. Viviamo in un tempo così? Alla passione si contrappone oggi il rancore, l'assenza di solidarietà tra le persone, la sterile invidia sociale, l'abbandono del senso di responsabilità. Non è una questione tutta del mondo occidentale, come si vuol credere, è un fenomeno mondiale, è il risultato di un lungo indottrinamento al dio denaro, al consumismo portato alle estreme conseguenze che televisione prima e web poi hanno inculcato nella mente collettiva. È il risultato di un pensiero debole che rivolge sempre la colpa, la responsabilità di quello che accade ad altri. Che cosa ci salverà? E qualcosa lo farà certamente. Nessuno lo sa, ma l'altra sera osservando i giovani che si divertivano e godevano di buona musica al Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste ci è parso di capire che se non si spegnerà il lumicino della cultura in Italia e nel mondo, se i ragazzi delle nuove generazioni saranno portati a commuoversi o ridere di quei capolavori che ci arrivano dal nostro sato, forse non tutto è perduto e si possono da qui intravvedere i germi di un cambiamento in positivo. Mai come in questi anni, per questioni non solo economiche, ma anche per una politica che si è a sua volta impoverita, la cultura è stata svilita, abbandonata, e questo ha alimentato il degrado che ci circonda. Questi studenti che affollano i teatri con i loro insegnanti, che hanno assistito a "La serva padrona" di Paisiello e a "Gianni Schicchi" di Puccini, che hanno goduto di una musica straordinaria, di sette note messe assieme con maestria, lontanissime dagli strimpelii analfabeti di quattro rapper che strafatti straparlano, perché

di canto generalmente c'è né ben

ore su ventiquattro, hanno riso di una burla come quella del "Gianni

poco, dai loro cellulari ventiquattro

Schicchi", che Dante raccontò nel XXX canto dell'Inferno, o della terribile

Serpina (una piccola serpe appunto)

atale celebra la nascita di Cristo

Salvatore, venuto sulla terra

4. lunedì, 24 dicembre 2018

CINEMA, MUSICA & SOCIETÀ

l 2018 rispetto agli ultimi anni si è contraddistinto per l'alto numero di personaggi famosi deceduti: da musica classica, a rock, a cinema, scienza e altri campi da cui provengono i celebrity e Vip, è stato quello che si definisce "annus horribilis". Diamo il giusto tributo alle persone celebri scomparse nel corso dell'anno.

Il 2018 si apre con la morte di Marina Ripa di Meana, 76 anni: anticonformismo e temperamento. Appare spesso come personaggio sopra le righe. Dibatte di politica, sui temi della natura, sulla tutela del paesaggio soprattutto sulla difesa degli animali. Non esita a farsi fotografare nuda per campagne contro l'uso delle pellicce e quale testimonial per la raccolta di fondi per la ricerca contro il cancro che la stronca un pomeriggio del 5 gennaio 2018 a Roma.

Zombie ammutolito

Il 15 gennaio rock sotto choc per la morte a 46 anni di Dolores O'Riordan, frontwoman del complesso irlandese The Cranberries, deceduta ufficialmente a causa di annegamento per overdose di alcolici. Una donna tormentata da tanti incubi personali, cantante dalla voce inconfondibile, in cui si percepiva un misto fra incubi e deliri, specie nelle interpretazioni live di "Zombie" main single dei Cranberries. Dolores ha partecipato alla realizzazione di quattro album del gruppo.

I peccati di Mister Ikea

Più che per nome e cognome è noto per i suoi prodotti diffusi in tutto il mondo e per il soprannome che gli hanno affibbiato: Mister Ikea, all'anagrafe Ingvar Kampad, ci saluta a 91 anni: da ragazzo manifesta il suo animo imprenditoriale cominciando a vendere fiammiferi porta a porta investendo il denaro ricevuto dal padre per dare vita alla sua attività, sviluppatasi e conosciuta in seguito a livello mondiale. Avarizia a parte, l'unico difetto dell'imprenditore oltre all'alcolismo, sono i trascorsi nazisti che scoppiano dopo uno scandalo nel 1994. Kamprad muore il 27 gennaio 2018 nella città svedese di Liatorp, all'età di 91 anni.

La poesia del documentario

In febbraio se ne va Folco Quilici, documentarista e scrittore italiano, attivo nella divulgazione naturalistica fin dagli anni Cinquanta. Dopo aver iniziato con un'attività di tipo cineamatoriale, si è specializzato in riprese sottomarine, diventando molto popolare anche al di fuori dei confini. Ha studiato regia presso il Centro sperimentale di cinematografia. Nel 2006, Forbes lo ha inserito tra le cento firme più influenti del mondo grazie ai suoi film e ai suoi libri sull'ambiente e sulle culture. In oltre mezzo secolo di attività ha configurato un personale modello di viaggiatore capace di esplorare e testimoniare con rigore e poeticità i territori più rilevanti della geocultura, pervenendo a risultati espressivi di notevole valore e di ampia valenza comunicativa. È morto il 24 febbraio 2018 all'età di 87 anni, all'ospedale di Orvieto, in seguito di un ictus.

Un secolo di bellezze

Basterebbe un titolo per illustrare la notorietà di Gillo Dorfles (critico d'arte e pittore nato a Trieste) contemporaneo nella storia dell'arte: il suo "Ultime tendenze nell'arte d'oggi", risulta un vero bestseller del settore. Non è facile vendere libri intorno ad un argomento, l'arte contemporanea, che con la sua assenza di spettacolarità mass-mediologica e la sua "non attualità" culturale gode di scarsa attenzione. Un'operosità straordinaria ma anche curiosità culturale che lo ha sempre contraddistinto. Indagini che non hanno tralasciato alcun settore, dalla pubblicità al disegno industriale, dalla moda alla fotografia: senza nulla togliere agli approfondimenti nel mondo dell'arte, mantenendosi attento ad ogni nuova espressione, sensibile a ogni originale atteggiamento formale. La sua lunga vita ha visto la fine a Milano il 2 marzo 2018, poche settimane prima di raggiungere il suo compleanno numero 108.

L'universo di Hawking

l'orgoglio di molti può considerarsi al riparo se si considera che Stephen Hawking, una delle menti più brillanti del XXI secolo, non ha sempre dato prova del suo straordinario ingegno. A scuola non era particolarmente

LUTTO CONTINUO. 2018



sveglio, anzi... Da ragazzo aveva pochi amici. Quando a 13 anni viene colpito da una serie di dolorose febbri ghiandolari, nessuno

ci fa caso e si pensa a normali scompensi della crescita. Nel corso del terzo anno

di studi però le mani cominciano a dargli

L'accademia universitaria lo accoglie a

braccia aperte perché potesse continuare i suoi studi sulla relatività generale, i

buchi neri e l'origine dell'Universo. Dopo nuovi esami la diagnosi è terribile: sclerosi

amiotrofica laterale: malattia che provoca la disintegrazione delle cellule nervose e con essa una morte rapida. Gli vengono concessi due anni e mezzo. Non cede e nel 1965

sposa Jane Wilde, che per venticinque anni gli farà da moglie e da infermiera, dandogli anche tre figli. Nominato nel '79 titolare

della cattedra di matematica già occupata

da Isaac Newton, ormai completamente immobilizzato, solo servendosi della voce,

continua a insegnare a un drappello di fedelissimi studenti. Nel 1990, il rapporto che lo legava alla moglie si spezza,

concludendosi con un doloroso divorzio. Hawking non dispone più nemmeno della

voce ed è costretto a comunicare servendosi

di un sofisticato computer. Gran parte del suo lavoro conferma la teoria del Big Bang

sull'origine dell'Universo. Stephen Hawking muore il 14 marzo 2018 nella sua casa di

Cambridge (Inghilterra) all'età di 76 anni. L'umanità perde una delle sue menti più

Verso la fine di marzo, uno dei volti più

amati dello schermo italiano, Fabrizio Frizzi, muore a Roma all'età di 60 anni:

il 23 ottobre 2017, era stato colpito da

era ricoverato all'ospedale Sant'Andrea per un'emorragia cerebrale. Pochi mesi prima,

un'ischemia dalla quale si era però ripreso

Corrado, nella sua quarantennale carriera ha condotto quiz, varietà e show come *Miss*

Italia (che lo vide alla guida per 17 edizioni,

di cui 15 consecutive). Considerato fin dagli anni Ottanta uno dei principali volti

maschili della Rai, è stato insieme a Pippo Baudo il conduttore con più trasmissioni

all'attivo. Intervistato a febbraio, Frizzi

improvvisamente ed è stato ricoverato d'urgenza per un'emorragia cerebrale all'ospedale Sant'Andrea di Roma, dove non

I capolavori di Foman

rivelò di non aver superato i problemi di salute legati all'episodio di ottobre ma di

combattere strenuamente. Il mese seguente,

a poche ore da una sessione di registrazione televisiva, le sue condizioni peggiorarono

superò la crisi e morì nelle prime ore del 26

Due Oscar per miglior regista e due Golden Globe per il suo lavoro in *Qualcuno volò sul*

nido del cuculo e per Amadeus, vincendo un

lucide dopo Albert Einstein.

Addio al volto buono della Rai

tornando sullo schermo. Ispir

qualche problema, ma ciò non gli impedisce di laurearsi a pieni voti a soli vent'anni.



Miloš Forman

terzo Golden Globe in *Larry Flynt - Oltre lo scandalo*: Miloš Forman entra di diritto nella storia del cinema. Appassionatosi al cinema sin da giovane, si iscrive alla Facoltà di Cinematografia di Parigi, e diventa attore e regista. Dopo i primi lavori con cui si mette in luce è con "Lasso di picche", risalente al 1964, e "Gli amori di una bionda", risalente al 1965, candidato all'Oscar come migliore film straniero che Forman si fa potare a

Aretha Franklin

in luce è con "Iasso di picche", risalente al 1964, e "Gli amori di una bionda", risalente al 1965, candidato all'Oscar come migliore film straniero, che Forman si fa notare a livello internazionale. Dopo avere diretto il film tv "Dobre placena prochazka" e "Al fuoco, pompieri!" e avere assistito alla Primavera di Praga, decide di emigrare dagli

pre-produzione per la realizzazione di "The ghost of Munich", film ispirato al romanzo omonimo di Georges-Marc Benamou e riadattato con la collaborazione di Vaclav Havel. Muore a Danbury, nello stato del Connecticut (USA), il 13 aprile 2018, all'età di 86 anni.

Taviani, la coppia si spacca

Vittorio Taviani nasce il 20 settembre del 1929 e poco più di due anni più tardi, l'8 novembre 1931 arriva suo fratello **Paolo Taviani**. La coppia di registi è considerata tra le più importanti del cinema italiano.

UNA SELEZIONE (SAREBBERO MOLTI DI PIÙ) DI STAR E PERSONAGGI CHE CI HANNO LASCIATO NEL CORSO DEL 2018: TRIBUTO ALLA LORO CARRIERA



Sergio Marchionne

Stati Uniti, dove gira "Taking off", intensa e caustica parabola americana dedicata all'incomunicabilità tra i figli e i genitori. Nel 1975 firma l'acclamato "Qualcuno volò sul nido del cuculo", che fa man bassa di Premi Oscar. La denuncia sociale diventa uno dei temi ispiratori del regista ceco. Nel 1984 Forman (ottenuta la cittadinanza USA) dirige "Amadeus", da molti considerato il miglior film in costume di sempre: ottiene quattro Golden Globe e addirittura otto premi Oscar, tra cui miglior regia e miglior film. Negli anni successivi Forman viene colpito da una degenerazione maculare che interessa la retina dell'occhio destro: il disturbo lo costringe ad abbandonare i progetti su cui sta lavorando, tra cui la

I Taviani sono entrambi appassionati di cinema sin da quando sono ragazzi. Nel 1960 insieme con Joris Ivens i fratelli Taviani dirigono un documentario intitolato "Italia non è un paese povero. Nella seconda metà degli Anni Sessanta i fratelli Taviani esordiscono come registi autonomi: è il 1967 quando vede la luce "I sovversivi", pellicola che anticipa sotto molti punti di vista gli avvenimenti del Sessantotto. Dopo gli echi neorealistici de "Il prato", nel 1982 i registi toscani sono i padri de "La notte di San Lorenzo", che narra la fuga di un gruppo di abitanti di un piccolo paese toscano martoriato dalle rappresaglie fasciste e naziste. Nel 2015 i due registi toscani portano sul grande schermo, per l'ennesima volta, un'opera letteraria: questa volta si tratta del "Decameron" di Giovanni Boccaccio, rappresentato nel film "Maraviglioso Boccaccio", con Kasia Smutniak e Riccardo Scamarcio. Vittorio Taviani lascia la vita terrena il 15 aprile 2018 all'età di 88 anni.

Non batte più il ritmo di Avicii

Il 20 aprile 2018 Diana Baron, l'agente ne annuncia la morte nella città di Mascate nell'Oman, all'età di 28 anni. Nel mondo della musica l'addio ad Avicii, disc jockey e produttore discografico svedese di grande talento, eccheggia come un'esplosione. Tim Bergling è cresciuto nel quartiere di Östermalm a Stoccolma e ha iniziato a fare musica all'età di 16 anni, scrivendo e remixando canzoni nella sua camera da letto e poi pubblicandole gratuitamente prima in un blog di musica elettronica svedese, poi nel suo profilo di Myspace. Il 20 ottobre 2012 raggiunge il terzo piazzamento nella Top 100 DJ's di DJ Magazine a soli 23 anni. Si ritira dalle attività musicali: tour, live e concerti. L'abuso di alcol gli mina la salute e nel nel 2014 subisce l'asportazione della cistifellea e dell'appendice, dopo aver sofferto

a cura di Fabio Sfiligoi

DA DIMENTICARE

di pancreatite acuta. Il sito di gossipTMZ riporta che la causa della sua morte è dovuta a suicidio procurato con tagli ai polsi tramite i cocci di una bottiglia di vino in vetro.

Olmi, una leggenda

Cinema italiano ancora avvolto nel lutto per la scomparsa di Ermanno Olmi. Dopo aver trovato impiego presso la Edisonvolta, l'azienda gli affida l'organizzazione delle attività ricreative, in particolare quelle relative al servizio cinematografico. In seguito viene incaricato di riprendere e documentare le produzioni industriali: è il momento buono di dimostrare la sua intraprendenza e il suo talento. Infatti, pur con quasi nessuna esperienza alle spalle dirige, tra il 1953 ed il 1961, decine di documentari, tra i quali "La diga sul ghiacciaio" (1953), "Tre fili fino a Milano" (1958) e "Un metro è lungo cinque" (1961). Nel frattempo debutta nel lungometraggio con "Il tempo si è fermato" (1958). Un biennio più tardi Olmi conquista i favori della critica con "Il posto" (realizzato con la casa di produzione "22 dicembre", fondata insieme ad un gruppo di amici), opera sulle aspirazioni di due giovani alle prese con il loro primo impiego. Dopo un periodo contrassegnato da lavori non del tutto riusciti, il regista ritrova l'ispirazione dei giorni migliori nella coralità de "Talbero degli zoccoli" (1977), Palma d'oro al Festival di Cannes. Il film rappresenta uno sguardo poetico ma al tempo stesso realistico e privo di gratuite concessioni sentimentali al mondo. di gratuite concessioni sentimentali al mondo contadino, qualità che ne fanno un assoluto capolavoro. Il rientro avviene nel 1987 con l'angoscioso "Lunga vita alla signora!", premiato a Venezia con il Leone d'argento. Otterrà il Leone d'oro l'anno seguente con "La leggenda del santo bevitore". Il film "Centochiodi" (2007) chiude definitivamente la sua carriera di regista cinematografico, ma **Ermanno Olmi** continua a restare dietro le cineprese per realizzare documentari, proprio come all'inizio della sua lunga e blasonata carriera. Malato da tempo, muore all'età di 86 anni ad Asiago il 7 maggio 2018.

Mistero, Bourdain

Giugno si apre con una morte a sorpresa tra gli appassionati di cucina. Anthony Bourdain si è ucciso nel bagno della sua camera d'albergo usando la cinta di un accappatoio. Restano, però, aperti tanti quesiti per un gesto che resta inspiegabile anche per i familiari e gli amici più stretti del celebre chef, diventato un'amatissima star della televisione. Diplomato al Culinary Institute of America, ha lavorato in famosi ristoranti di New York e ha firmato numerosi articoli su importanti quotidiani. È stato capocuoco al Brasserie Les Halles di Manhattan. Dopo due matrimoni e due divorzi, è stato legato sentimentalmente all'attrice italiana Asia Argento.

Cinepanettone in lutto

l'arte del cinepanettone porta la firma di Carlo Vanzina e del fratello Enrico con il quale formerà una fortunata coppia cinematografica. Carlo sceglie per sé la carriera artistica, e giovanissimo affianca come assistente Mario Monicelli nelle riprese di due film. Al suo fiuto di scopritore devono molto personaggi come Jerry Calà, Diego Abatantuono, la coppia Boldi-De Sica (ancora attuale) e molti altri ancora. Il 1983 è per Carlo Vanzina un anno lavorativamente importante, quello in cui si cimenta con il primo film ad ambientazione natalizia: "Vacanze di Natale", che rientra nel genere dei cinepanettoni. Il viaggio, la vacanza o anche il viaggio nel tempo, diventano il filo conduttore di molti suoi film. Nonostante il successo di pubblico, la critica si mostra sempre scettica nei confronti del valore artistico di questo tipo di film. Malato da tempo, Carlo Vanzina muore a Roma all'età di 67 anni, l' 8 luglio 2018.

Fiat, se ne va l'artefice della rinascita

Artefice del risanamento della divisione Fiat, Sergio Marchionne, è un avvocato noto al mondo dell'industria automobilistica. Il primo giugno 2004 viene nominato amministratore delegato del Gruppo Fiat. Dopo alcuni contrasti con il dirigente tedesco Herbert Demel, nel 2005 assume anche la guida di Fiat Auto in prima persona. Durante la sua amministrazione, Fiat deve affrontare progetti che erano stati scartati in precedenza: 500, Lancia Fulvia Coupé, Fiat Croma e vengono prodotti in soli due anni molti nuovi modelli. In pieno periodo di crisi internazionale globale, nel mese di aprile del 2009 Marchionne effettua lunghe e travagliate trattative legate all'acquisizione della statunitense Chrysler con i sindacati e il governo USA. Al termine delle trattativa viene raggiunto un accordo che prevede l'acquisizione da parte del Lingotto del 20 p.c. delle azioni Chrysler. Nel settembre 2014 sostituisce Luca di Montezemolo alla presidenza della Ferrari. Il 26 giugno 2018, Marchionne fa la sua ultima apparizione in pubblico. Le sue condizioni di salute peggiorano, a tal punto che il 21 luglio viene definitivamente sostituito nel ruolo di amministratore delegato di FCA da Michael Manley e di Ferrari da Louis Carey Camilleri; lo stesso giorno il Gruppo FCÁ e John Elkann rendono note le gravi condizioni cliniche di Marchionne. Il 22 luglio entra in coma irreversibile. Marchionne muore la mattina del 25 luglio, all'età di 66 anni.

Il gabbiano vola da solo

Anche se della sua malattia si sapeva, è choc in Croazia per la scomparsa di Oliver Dragojević che arriva il 29 luglio 2018. Appare per la prima volta negli anni '70 al Festival di Spalato. La sua è una musica in cui si sente l' influenza di note folk della Dalmazia. Molte delle sue canzoni furono in seguito scritte dal cantautore Zdenko Runjić. Fra le più famose e amate Nadalina, Galeb i ja e Skalinada. Ha avuto parecchie cover e collaborazioni con musicisti italiani. Negli anni '90 le sue canzoni subirono una trasformazione adeguandosi di più ai trend della musica globale. È stato uno dei pochi cantanti croti ad essersi potuto esibire a livello internazionale in concerti alla Carnegie Hall, alla Royal Albert Hall, all'Olympia di Parigi e alla Sydney Opera House. È scomparso all'età di 70 anni a seguito di un tumore polmonare. Indimenticbile il saluto/tributo di Spalato quando la bara è stata trasportata a Vela Luka dove aveva la residenza.

La voce dell'anima

Se la voce ha un'anima questa era racchiusa nelle corde vocali di Aretha Franklin. Da piccola riguardo al suo futuro Aretha Franklin ha le idee chiare ed è determinata a voler entrare nel mondo della musica come professionista: a soli 14 anni incide la sua prima canzone per la JVB/Battle Records. Negli anni Cinquanta incide ben cinque album, anche se di scarso successo. Dimostra grande passione per il gospel imponendosi con la sua voce giovane, fresca e al tempo stesso energica, tanto da vantare un'estensione di quattro ottave. Grazie alla fama internazionale che acquisisce diventa personaggio-simbolo di orgoglio per le minoranze di colore americane, soprattutto con l'interpretazione del brano "Respect", letteralmente inno dei movimenti femministi e per i diritti civili. **Aretha** domina le classifiche e vince diversi album d'oro e di platino. Oltre a "Respect", tra i singoli di successo di Aretha Franklin di questi anni, ricordiamo "Chain of Fools", "(You Make Me Feel Like) A Natural Woman", "Think" e "Baby I Love You". Aretha Franklin conosce una rinascita negli anni Ottanta ritornando all'attenzione del pubblico con la partecipazione al film "The Blues Brothers" del 1980, di John Landis. Ai Grammy del 1998, dovendo sostiuire Luciano Pavarotti colpito da malessere, improvvisa un'interpretazione del "Nessun dorma" in tonalità originale e cantando la prima strofa in italiano. La sua performance viene ricordata come una delle più belle esibizioni di sempre ai Grammy. Lo Stato del Michigan ha ufficialmente dichiarato la



sua voce una meraviglia della natura. Nel 2010 le viene diagnosticato un cancro al pancreas. Malata, si ritira dalle scene nel 2017. **Aretha Franklin** si è spenta a Detroit il 16 agosto 2018 all'età di 76 anni.

Macho made in Hollywood

Nato a Lansing, in Michigan, l'11 febbraio del 1936, **Burt Reynolds** era famoso per un atteggiamento da macho sicuro di sé e per un notevole sex appeal: sapeva sfruttarlo benissimo nei ruoli in cui recitava, che comunque aiutavano, visto che erano soprattutto uomini virili e coraggiosi in film d'azione. Aveva anche un certo seguito nel mondo gay, pur non essendolo, e avendo anzi la fama di donnaiolo; negli anni Settanta un film con lui era un successo garantito. Primo uomo a comparire completamente nudo sul paginone di una rivista: 1972 su Cosmopolitan il successo arrivò con Un tranquillo weekend di paura mentre nel 1974 arrivò invece il suo ruolo più importante, quello del giocatore di football americano che mette in piedi la squadra di carcerati in Quella sporca ultima meta, straordinario film di denuncia sociale e civile, paragonabile a Brubaker (con Robert Redford) o a Qualcuno volò sul nido del cuculo (con Jack Nicholson). Dopo aver scelto di recitare in troppi film poco azzeccati però la sua popolarità venne meno e Reynolds finì per dedicarsi soprattutto ai western in tv. Ebbe una vita burrascosa con problemi di dipendenza, comprò squadre di football e ristoranti, dichiarò fallimento, si ruppe una mandibola durante le riprese di un film nel 1984 e stette molto male, divorziò due volte. **Burt Reynolds** muore all'età di 82 anni il 6 settembre 2018 nella sua residenza a Jupiter, in Florida, a causa di un arresto cardiaco.

La canzone fatta poesia

La lingua dell'amore la canta Charles Aznavour. Figlio di immigrati armeni, nella sua lunghissima carriera ha collezionato i soprannomi di "Frank Sinatra della Francia", o anche "Charles Aznavoice"; ha registrato dischi e cantato in sei lingue differenti, esibendosi in tutti gli angoli del globo. La maggior parte delle oltre 1.000 canzoni scritte e cantate di Aznavour parlano d'amore. Alla base del suo rapido successo mondiale c'è sicuramente il fatto di essere poliglotta: Aznavour canta infatti in lingua francese, inglese, italiana, spagnola, tedesca e russa. All'attività di cantautore Aznavour ha affiancato una carriera di attore di tutto rispetto. Aznavour si è spento alla veneranda età di 94 anni il 1° ottobre 2018, a Mouriès, in Francia.

Usignolo catalano

Voce catalana nel mondo nasce a
Barcellona, nel 1933: il suo nome per
esteso è Maria de Montserrat Viviana
Concepción Caballé i Folc ed è senza
ombra di dubbio la più popolare cantante
spagnola d'opera. La sua voce di soprano,
potente e duttile, è ammirata da tutti per
la purezza e il controllo dell'emissione,
che rende noti e altrettanto famosi i
cosiddetti filati. La scena internazionale

le si apre nel 1965 quando sostituisce l'indisposta Marilyn Horne, in una versione di "Lucrezia Borgia", di Gaetano Donizetti, in forma di concerto alla Carnegie Hall di New York. La sua interpretazione è sensazionale. Lo stesso anno debutta al Festival di Glyndebourne nonchè al Metropolitan con il personaggio di Margherita nel "Faust" di Gounod. Debutta al Teatro alla Scala in "Lucrezia Borgia" il 24 febbraio 1970. Nel 1972 tornerà alla Scala con Norma di Bellini; alla Royal Opera House di Londra veste poi i panni di Violetta della Traviata. Il suo repertorio operistico conta lo strabiliante numero di (oltre) ottanta personaggi, e spazia dall'Opera barocca a Verdi, Wagner, Puccini, Bellini e Richard Strauss. Il mondo della musica pop la ricorda al fianco di Freddie Mercury, con il quale nel 1988 ha registrato l'album intitolato "Barcelona": l'omonimo singolo è diventato poi l'inno dei Giochi Olimpici del 1992. Montserrat Caballé si è spenta a 85 anni nella sua Barcellona il 6 ottobre 2018.

Addio all'imperatore

È morto, il 26 novembre 2018, a 77 anni il regista considerato uno degli **ultimi maestri del cinema italiano**. Era malato da tempo e se ne è andato a causa di una crisi respiratoria. Suo padre era il poeta Attilio Bertolucci e Bernardo ha respirato arte e letteratura fin dalla prima infanzia. Si iscrive infatti alla Facoltà di lettere, ma abbandona presto folgorato dalla passione per il cinema. Tra i suoi grandi successi cinematografici non si possono non citare film come Il conformista, Novecento, Ultimo tango a Parigi, Il tè nel deserto e L'ultimo imperatore. Proprio con quest'ultimo film, Bertolucci si è aggiudicato l'Oscar per la migliore regia e per la migliore sceneggiatura non originale. Il suo ultimo film (Io e te) risale al 2012.

La penna di... Dio

Stan Lee ci ha lasciato il 12 novembre 2018, a 95 anni. A lui si devono tantissimi personaggi che hanno fatto la storia dei fumetti, da Hulk a Thor, da Iron Man a Doctor Strange, da Daredevil a ĽUomo ragno, dai Fantastici Quattro agli X-Men. Inizia con impieghi piuttosto umili come temperare le matite ai disegnatori, portare il pranzo e assicurarsi che le boccette di inchiostro siano piene. Ma da quando prende per la prima volta in mano la penna nel 1941, la sua carriera diventa inarrestabile. Divertente, simpatico e privo di umiltà. Si racconta che ai dipendenti Marvel abbia detto più volte: io sono Dio!

L'espressività sullo schermo

Grande, grosso, sanguigno: presenza tangibile e forte in ogni inquadratura dei film che ha interpretato, ancor più imponente sul piccolo schermo dove le fiction di successo gli hanno dato spesso quella popolarità che per lui era autentico carburante esistenziale. Eppure Ennio Fantaschini, morto a Napoli il 1.mo dicembre 2018 per le complicanze di una leucemia, è stato anche interprete sottile e raffinato.





Alessandro Borghi nei panni di Stefano Cucchi

«SULLAMIA (NOSTRA) PELLE»

RECENSIONE

di Marin Rogić

IL FILM, MOLTO POTENTE, PARLA NON SOLO ALL'ITALIA. È UN FILM NECESSARIO ALLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA

🖰 ulla mia pelle", film diretto da Alessio Cremonini e interpretato magistralmente da un Alessandro Borghi irriconoscibile, che per il film è arrivato a pesare 62 kg, con Jasmine Trinka nei panni di Ilaria Cucchi, la sorella di Stefano, è una pellicola che incarna a pieno l'essenza della settima arte, che nella cinematografia contemporanea occidentale, intesa come prodotto commerciale volto a generare denaro, si sta lentamente dileguando o meglio viene messa in secondo piano a dispetto del cosiddetto blockbuster. "Sulla mia pelle" è sentimento puro, spinge lo spettatore a confrontarsi con sé stesso, lo mette davanti uno specchio e gli chiede di ragionare su di sé e sulla società che lo circonda. È un film tremendamente violento, anche se la violenza non è mai presente, in nessuna scena, in nessuna inquadratura: è un film che racconta di una morte causata da un pestaggio senza che nemmeno uno schiaffo, un pugno, arrivi agli occhi dello spettatore. E qui sta tutta la bravura di Cremonini che è stato capace di raccontare la violenza, la crudeltà, senza mai mostrarla, decidendo di non seguire il percorso del film di denuncia ma di costruire l'intera opera intorno e "sul" protagonista, facendoci sentire, ancor più che mostrandolo, profondo e lancinante il patimento di Stefano. I pugni non si vedono, ma si sentono, si percepiscono, con il passare dei minuti diventano sempre più forti, insopportabili per certi versi, più la pellicola va avanti e più aumenta insieme alla rabbia, la nausea e l'impotenza soffocante di non poter fare niente per cambiare il corso della storia. Il pestaggio subito dal giovane Cucchi viene celato dietro una porta chiusa, con la macchina da presa che viene puntata sul volto tumefatto di un ragazzo che ha scelto, e qui Cremonini non prende parte, non lo compiace, di inghiottire colpi e umiliazioni, preferendo di tacere per non inimicarsi ancor di più le guardie perché con gli sbirri è meglio tenere la bocca chiusa "perché sai come comincia, ma non sai quando finisce". Cremonini, con grande rispetto nei confronti dell'umana sofferenza,

si accosta alla vicenda attenendosi ai fatti, rifuggendo ogni forma di retorica o di facile, ricattatoria, commozione. Racconta ciò che è accaduto in quegli ultimi, tragici, sette giorni di Cucchi ma, soprattutto dà voce a Stefano per riportalo a una dimensione veramente umana, affrancandolo dall'indeterminatezza di quell'immagine, reiterata dai media, del suo volto scavato e tumefatto. "Sulla mia pelle" corona, per certi versi, la battaglia portata avanti per anni dalla famiglia di Stefano, in particolare dalla sorella Ilaria, dando voce alle loro lotte, alle ingiustizie subite, agli schiaffi ricevuti dallo Stato, proprio quello Stato che si dovrebbe prendere cura di chi gli viene affidato e invece, come spesso troppo spesso, accade, passa dall'altra parte della barricata. Uno Stato cieco e muto, indifferente, che invece di buttare via la polvere la spinge sotto il tappeto. Troppe sono le mancanze: un giudice che interroga l'indagato e non lo guarda in faccia, un pubblico ministero che non prende provvedimenti, l'indifferenza, la mancanza di professionalità da parte di medici e infermieri, che non curano e non danno il sostegno morale, l'impotenza dei volontari, l'egoismo e la cecità della guardia carceraria che si occupa solo di sapere "se c'è un certificato perché non vuole problemi". Saltano all'occhio quelle gravissime violazioni di quei diritti che la nostra società e cultura considerano imprescindibili e di cui tutti dovremmo godere, universalmente, in quanto esseri umani: il diritto di poter essere difesi da un avvocato, di essere protetti dalle forze dell'ordine, di ricevere le cure mediche necessarie. Ma questo punto meriterebbe un approfondimento a parte. Infine, possiamo dire che è un film profondamente umano, nel senso che racconta l'anima dell'uomo e, come anche la sorella Ilaria scrive in un suo post di Facebook, non punta a riabilitare la figura di Stefano, la pellicola non regala nulla a Stefano, non omette i suoi errori, non punta il dito contro la sentenza e la condanna, restituisce a Stefano la sua umanità fatta di errori e di dolore.

<u>Trama</u>

La pellicola racconta la vera storia del giovane geometra romano Stefano Cucchi che, la sera del 15 ottobre 2009, si ritrova in macchina con un amico mentre si fumano una sigaretta. Dietro di loro si ferma una macchina, si sentono le porte chiudersi e due agenti bussano al finestrino intimando ai giovani di scendere. Viene perquisito e trovato in possesso di varie confezioni di hashish, cocaina e una pasticca di un medicinale



llaria Cucchi con la fotografia scattata al fratello in obitorio

per l'epilessia, di cui soffriva. Poco dopo l'interrogatorio viene accompagnato a casa dei genitori per perquisire la sua stanza e riportato immediatamente in caserma, dove viene messo in custodia cautelare. Durante tutta la vicenda i rapporti tra Cucchi e le forze dell'ordine sono di assoluta negazione di lui e di accuse verbalmente aggressive da parte loro. In caserma, però, viene portato dai tre agenti in una stanza a forza. Riportato in caserma per fargli firmare i verbali delle perquisizioni e del test farmacologico, Stefano presenta visibili ematomi al volto. Rifiutatosi di firmare le carte, viene portato al Tor Sapienza. Durante la notte si sente male e, chiamata la guardia, gli dice di aver freddo, di sentirsi male e di aver bisogno delle sue pillole per l'epilessia; questo lo fa visitare (nonostante il rifiuto di Cucchi di farsi vedere da un dottore). Arrivato il 118. Stefano rifiuta le cure e di farsi vedere scacciando via i soccorritori nonostante l'insistente aiuto prestatogli. La mattina seguente viene svegliato per essere portato in Tribunale e uno dei secondini nota gli evidenti ematomi al volto che Stefano giustifica con "degli amici mi han fatto cadere dalle scale". Gli viene comunicato che sarebbe stato portato prima in ospedale, ma Stefano insiste nell'essere portato direttamente in Tribunale. Durante il processo fa fatica a parlare, ma non dice nulla riguardo alle sue condizioni, nemmeno al padre preoccupato. Nonostante le richieste di Stefano di avere il suo avvocato, gli viene affidato uno di ufficio. Il giudice stabilisce che deve rimanere in custodia cautelare nel carcere di Regina Coeli. Viene quindi visitato in ospedale e sono messe a referto lesioni, fratture ed ematomi diffusi su tutto il corpo. Arrivato in carcere, durante la registrazione del suo ingresso, denuncia di essere stato pestato dai carabinieri. Questi lo fanno visitare dal medico interno che lo manda in ospedale a fare delle lastre e, rifiutatosi di dirgli il vero motivo di quei lividi, viene esortato di dire ai medici la verità. In ospedale gli vengono fatte delle lastre e viene rimandato in carcere. La mattina seguente viene riportato d'urgenza in ospedale con le sue condizioni peggiorate e più marcati lividi al volto. Portato in un ospedale carcerario, gli viene messo il catetere e non riesce a mangiare a causa dei dolori, le sue condizioni continuano a peggiorare. Nonostante gli sforzi, i genitori e la sorella non riescono a vederlo, lui rifiuta le cure pur di poter vedere il suo avvocato che non verrà mai. Il 22 ottobre, all'arrivo di un infermiere per un prelievo, viene trovato morto ed ogni tentativo di rianimazione risulta vano. Le prime informazioni arrivate ai genitori sono riguardanti una richiesta di esecuzione dell'autopsia. Riusciti finalmente, dopo varie insistenze, a vedere Stefano almeno da morto, all'obitorio si rendono conto delle reali condizioni. Nel finale del film, vengono mostrate le riprese reali della sorella in protesta con una gigantografia del volto tumefatto del fratello, la didascalia del processo con in fondo la registrazione dell'interrogatorio di Stefano

Le tappe della vicenda

• 15 ottobre 2009. Stefano Cucchi, 31 anni, è arrestato dai carabinieri nel parco degli Acquedotti, perché è stato trovato in possesso di 20 grammi di hashish e di alcune pastiglie.

• 22 ottobre 2009. Stefano viene trovato morto in una stanza all'interno del reparto protetto dell'ospedale Sandro Pertini di Roma, dove era ricoverato da quattro giorni. Pesava 37 chili. Secondo i risultati dell'autopsia Stefano è morto alle tre del mattino.

• Marzo 2011. Comincia il processo di primo grado. Viene chiesto il rinvio a giudizio per 13 persone: tre infermieri, sei medici, tre agenti di polizia penitenziaria e Claudio Marchiandi, direttore dell'ufficio detenuti.

• Marchiandi, che aveva chiesto il rito abbreviato, viene rinviato a giudizio. È condannato a due anni per i reati di favoreggiamento, falso e abuso in atti d'ufficio per poi essere assolto in secondo grado ad aprile 2012. Per i medici le accuse sono di falso ideologico, abuso d'ufficio, abbandono di persona incapace al rifiuto in atti d'ufficio, favoreggiamento, omissione di referto. I poliziotti sono accusati di lesioni aggravate e abuso di autorità.

• 5 giugno 2013. Dopo tre anni di processo, è ufficializzata la sentenza di primo grado: assoluzione per gli agenti penitenziari e per gli infermieri coinvolti. Condannati i medici del Pertini per omicidio colposo.

• 31 ottobre 2014. Tutti gli imputati sono assolti nel processo d'appello per insufficienza di prove. La decisione è dibattuta e contrastata per le alternative che avrebbero potuto adottare i giudici.

• Gennaio 2015. I giudici della Corte d'appello di Roma depositano le motivazioni della loro sentenza, ma sostengono la possibilità di svolgere nuove indagini.

• Marzo del 2015. I legali della famiglia Cucchi e la procura di Roma depositano il ricorso in Cassazione contro la sentenza dell'ottobre 2014.

• Dicembre 2015. La Cassazione accoglie il ricorso, annulla le assoluzioni dei medici ma conferma quelle dei tre agenti di polizia penitenziaria. La procura di Roma avvia una nuova indagine. Viene chiesta una nuova perizia medico legale per stabilire se Stefano abbia subito percosse dai carabinieri e se siano state poste le condizioni per una "corretta ricostruzione dei fatti".

• Aprile 2016. Ilaria Cucchi lancia la petizione per chiedere che il parlamento e il governo approvino il reato di tortura in Italia. La petizione ottiene oltre 200mila firme in pochi giorni

• Ottobre 2016. I periti nominati dal gip Elvira Tamburelli sostengono che la morte di Cucchi sia stata "causata da un'epilessia in un uomo con patologia epilettica di durata pluriennale, in trattamento con farmaci anti epilettici"

• Gennaio 2017. La procura di Roma chiede il processo con nuovi capi d'accusa a carico dei tre carabinieri: Alessio Di Bernardo, Raffaele D'Alessandro e Francesco Tedesco, che devono rispondere di omicidio preterintenzionale pluriaggravato dai futili motivi e dalla minorata difesa della vittima, abuso di autorità contro arrestati, falso ideologico in atto pubblico, calunnia

• Febbraio 2017. La procura di Roma chiede il rinvio a giudizio di cinque carabinieri. Per tre di loro l'accusa è di omicidio preterintenzionale. Ad altri due carabinieri sono stati contestati i reati di calunnia e falso.

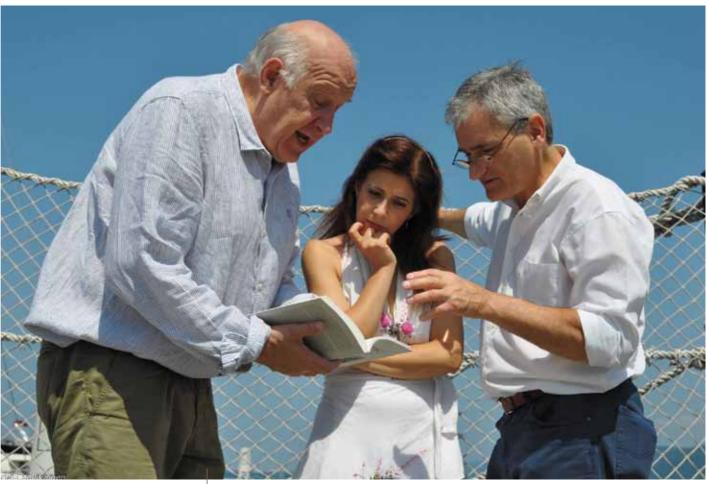
• 11 ottobre 2018. Francesco Tedesco, uno dei cinque carabinieri imputati nel processo bis di primo grado, ha confessato e accusato gli altri colleghi del pestaggio di Cucchi. Il carabiniere, nella sua deposizione, ha anche rivelato dell'esistenza di una nota scritta da lui stesso in cui spiegava che cosa era successo a Stefano Cucchi. La nota sarebbe stata inviata alla stazione Appia dei carabinieri e sarebbe stata fatta sparire.

• 22 ottobre 2018. Il maggiore dei carabinieri Luciano Soligo, già comandante della compagnia Talenti-Montesacro, compare tra gli indagati nella nuova inchiesta del pm Giovanni Musarò sui falsi verbali e sui depistaggi legati al pestaggio in caserma cui fu sottoposto Stefano Cucchi poche ore dopo essere stato arrestato per droga. L'inchiesta chiama in causa anche il luogotenente Massimiliano Colombo (comandante della Stazione Tor Sapienza) e il carabiniere scelto Francesco Di Sano, finiti nei guai per aver dovuto modificare il verbale sullo stato di salute di Cucchi quando fu portato proprio a Tor Sapienza proveniente dalla caserma Casilina.

CRITICA

di Gianfranco Miksa

ILRIBALTON CHESCOPPIÒ A FIUME E A TRIESTE



Il giornalista, collega di Silvio Benco (Maurizio Soldà), la giovane austriaca (Ilaria Zanetti) e l'ardito seguace del Vate (Gualtiero Giorgini)

fine anno – nonostante lo stallo finanziario in cui si trova ⊾il Dramma Italiano con la mancata erogazione dei fondi da parte dell'Università Popolare di Trieste -, approda a Fiume lo spettacolo che lega Trieste e Fiume negli anni 1918 e 1919 e la fine del governo austroungarico e l'unione all'Italia, anche se in momenti storici diversi. Stiamo parlando della pièce musicale "I due ribaltoni: Trieste 1918, Fiume 1919" prodotta dall'Associazione Internazionale dell'Operetta di Trieste, con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, in coproduzione con il Dramma del Teatro Nazionale Croato "Ivan de Zajc" di Fiume, che sarà presentata alla Casa di cultura croata il prossimo 28 dicembre con inizio alle ore 19.30.

Gli avvenimenti del dopoguerra

Sia Trieste che Fiume divengono repentinamente oggetto di mutamenti epocali. Nello spettacolo il profilo storico è illustrato da attori-cantanti, viaggiatori attratti dalle visioni del Poeta. Abbandonano la loro natia Trieste divenuta irriconoscibile, e se ne vanno verso Fiume. Brani musicali eseguiti dal vivo, canzoni del repertorio classico, dall'operetta a canzoni patriottiche, da canti popolari in lingua e in dialetto. Ricordiamo che il lavoro ha debuttato ad agosto a Gorizia e quindi a Trieste. L'autore e regista nonché uno degli interpreti, il triestino Maurizio Soldà, ci ha descritto la genesi della produzione. "È uno spettacolo musicale incentrato sulla lettura degli avvenimenti dell'immediato dopoguerra, che colpirono in modi diversi i due porti per eccellenza dell'ex Impero ausburgico, Trieste e Fiume – spiega Maurizio Soldà -, il 1918 per il capoluogo giuliano, con la trasformazione dell'amministrazione austroungarica in quella italiana, e il 1919 per il capoluogo quarnerino, con l'entrata di D'Annunzio in città. Due cambi repentini che provocarono grossi sconvolgimenti nella società amministrata dall'Impero

Austroungarico. Per entrambe le città è stato un 'ribalton' seguito da profondi mutamenti".

Come nasce lo spettacolo?

"I due ribaltoni' nasce in seguito a un finanziamento ottenuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia, per aver participato a un concorso della stessa, promosso in occasione del centenario della fine della Prima guerra mondiale, o meglio la

INSERITI NELLO SPETTACOLO «L'AQUILA DI FIUME», «ANDEMO AL COMUNAL» E ALTRI CANTI

Grande Guerra. Nell'allestirlo ho scelto una chiave interpretativa moderna. lontana dalle solite evocazioni celebrative. E per la quale abbiamo tentato di fare delle cose diverse, stimolanti e diverter sempre però nel rispetto della grande Storia, quella con l'esse maiuscola. Per poterlo realizzare mi sono preparato bene, leggedo quattordici libri sull'argomento, che interessano le sfere delle analisi politiche della caduta dell'Impero a quelle socio-economiche, senza dimenticare poi le testimonianze e le opere scritte dai sindacalisti. Sono volumi di un certo peso storiografico in quanto scritti da ricercatori universitari. La guerra non è mai come viene narrata, con battaglie vinte o perse. È un fenomeno molto più complesso, che interessa l'intero tessuto sociale e culturale del luogo in cui si manifesta. Basti pensare che la caduta dell'Impero causò inevitabilmente anche la rottura del sistema finanziario e quindi il disfacimento dell'economia di un'intera regione. Le conseguenze furono disastrose non solo per le banche e tutto il loro capitale, ma anche per l'intera società e le imprese che furono interessate da una moltitudine di bancarotte, mentre tra la

popolazione si manifestò la miseria e la fame"

Lo spettacolo è stato già presentato a Gorizia e a Trieste, ma per chi non l'avesse visto, ricordiamo la trama.

"La vicenda si svolge all'Ospedale psichiatrico di Trieste, inaugurato nel 1908, all'epoca l'unica istituzione psichiatrica dell'Alto Adriatico orientale. Negli anni dei due 'ribaltoni' è stato interessato da una massiccia affluenza di reduci della Grande Guerra, triestini, istriani e fiumani. Infatti, una parte del reparto psichiatrico era appositamente riservata all'Istria e Fiume, che non possedevano una simile istituzione. Il nostro gruppo di personaggi si ritrova all'interno di una sala del reparto, dove ognuno racconta la propria versione della storia. Vicende che vanno a comporre il catafascio derivato dalla fine della

Chi vedremo in scena?

"In scena quattro attori: Elvia Nacinovich, nella parte della donna fiumana, Ilaria Zanetti, in quella della giovane austriaca, Gualtiero Giorgini, nei panni dell'ardito seguace del Vate e io nel ruolo del giornalista, collega di Silvio Benco, un letterato irredentista particolarmente noto a Trieste. Ad affiancarci la fisarmonica di Aleksander Ipavec, nella parte di un musicista sloveno".

Spazio, dunque, anche alla musica?

"Essendo prodotto dall'Associazione Internazionale dell'Operetta FVG in coproduzione con il Dramma Italiano di Fiume, ci sono diversi brani musicali, come ad esempio 'TAquila di Fiume', 'Andemo al Comunal' e altri canti popolari fiumani e triestini. Il tutto misto a situazioni divertenti, una comicità sottile e ironica, ma comunque sempre colta, in quanto tratta da libri e testimonianze varie. La musica quindi fa da ponte tra le due realtà diverse in uno spettacolo in lingua italiana intriso da colori complementari dei due dialetti giuliano e fiumano".

II PFRSONAGGIO

a cura di Rafael Rameša

l 10 dicembre 1978 nelle sale cinematografiche statunitensi debutta "Superman", il primo lungometraggio cinematografico ispirato a un fumetto. La pellicola ha avuto la sua prima mondiale a Washinton D.C. e fu un grande evento. I fumetti all'epoca erano ancora considerati divertimento per ragazzini e quindi i produttori dovettero convincere gli spettatori che quest'opera fosse in grado di intrattenere un pubblico adulto. I produttori cinematografici Alexander e IIya Salkind, reduci dal mega successone della loro ultima pellicola "I tre moschettieri", decidono di riproporre Superman a una nuova generazione. Padre e figlio Salkind decidono di non badare a spese, ingaggiano lo sceneggiatore de "Il padrino", Mario Puzo e Robert Benton, che l'anno dopo scriverà anche la sceneggiatura per il film di culto "Kramer vs Kramer". L'artista assunto per comporre le musiche era John William, che ha già precedentemente vinto due premi Oscar, noto soprattutto per la musica creata per il film "Guerre Stellari", anche questa scritta nel 1978. Per non parlare degli esorbitanti 3 milioni e mezzo di dollari versati a Marlon Brando per soli 12 giorni di lavoro, trasmutati in 10 minuti di screen time. Non filava però tutto liscio, i produttori si trovarono con decine di rifiuti da parte di registi e attori. La direzione del film fu offerta tra l'altro a Coppola, Friedkin, Lucas, Spielberg, mentre il ruolo di protagonista ad attori come Redford, Newman, Reynolds, Hoffman, e tutti hanno rifiutato. Si vociferava che Stallone ci fosse andato vicino ma che la produzione avesse abbandonato l'opzione per un'antipatia personale da parte di Marlon Brando. Îl ruolo alla fine finì nelle mani di Christopher Reeve, attore relativamente sconosciuto all'epoca. Un po' come con la scelta casuale di Reeve per il ruolo di Superman, così anche la scelta del regista si dimostra azzeccatissima anche se completamente non pianificata. Richard Donner, reduce dal successo del film "The Omen" accetta di dirigere le riprese, con la condizione di far riscrivere la sceneggiatura a Tom Mankiewicz, figlio del regista di "Cleopatra". Secondo Donner la storia originale assomigliava troppo alla serie tv "Batman" degli anni Sessanta.

L'investimento però ha ripagato immediatamente, il film ha debuttato al primo posto dei box office negli USA e nel Regno Unito.

Patrick Gibbs, critico cinematografico del "The Daily Telegraph", scrisse nella sua recensione del 15 dicembre 1978: "I fumetti su giornali o riviste sono stati spesso usati come basi per film, ma mai in progetti così ambiziosi come il Superman di Richard Donner. Le scene sembrano come se l'equipe non abbia badato a spese. Niente ingenuità nella pellicola, anzi, è un'elaborata fantasia durata oltre due ore e un quarto".

"Superman" del 1978 parla in modo significativo del contesto storico nel quale è stato ripreso: ci troviamo nell'era post-Watergate della metà degli anni '70. Nello specifico, Superman viene proposto al pubblico come modello comportamentale eroico, una sorta di alternativa ideale per un Paese sprofondato in una crescente faziosità, litigi e corruzione. La promessa di Superman di non mentire mai a Lois Lane riflette questo profondo, ardente desiderio nazionale durante la metà degli anni '70 per una restaurazione della fede e della fiducia nei leader.

Sei lungometraggi dedicati a Superman sono stati prodotti dal 1978 ad oggi. In 40 anni una cosa è apparsa chiara, i film che promuovevano Superman con



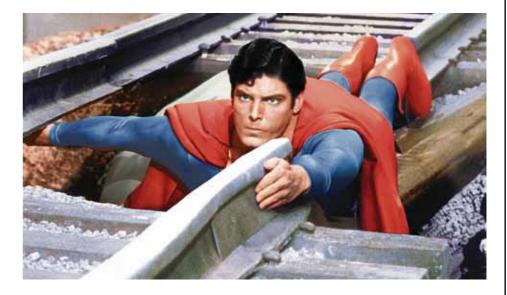


COMESUPERMANANNUNCIÒ LA VITTORIA DI REAGAN

atteggiamenti e una visione del mondo più liberale hanno fallito sia con la critica cinematografica che ai botteghini. Le produzioni che dipingevano il supereroe come un personaggio conservativo hanno fatto fortuna. Per capire i valori intrinseci che Superman ha per gli americani dobbiamo ritornare alle origini del supereroe. Jerry Siegel e Joe Shuster, i creatori di Superman, sono entrambi cresciuti nel periodo della Grande Depressione statunitense. Il processo di creazione è stato fortemente influenzato dalla crisi socio-economica che all'epoca stava vivendo la popolazione americana. Il professore Joseph Darowski, nel suo libro "The Ages of Superman", identifica la creazione di Superman come una rappresentazione simbolica di un Paese diviso a metà. La Grande Depressione, iniziata nel 1929, diede un enorme colpo alla fiducia degli Stati Uniti, dando un forte senso d'impotenza alla stragrande maggioranza della popolazione. Era come se gli americani non fossero più i padroni del loro destino. Il New Deal del Presidente Franklin D. Roosevelt era una promessa di "riparare" l'America, un impegno a rendere il governo il protettore del popolo. Superman rifletteva questi stessi ideali e promesse. Dal 1978 in poi, Superman non è

Dal 1978 in poi, Superman non è più paragonabile ad altri supereroi, programmi televisivi o serie di film low budget; è stato inserito in un nuovo contesto culturale. È entrato nell'arena dei film campioni d'incassi. Il Superman di Donner arrivò in un momento in cui gli Stati Uniti erano

alle prese con una crisi esistenziale. Gli storici descrivono gli Stati Uniti alla fine degli anni '70 come una nazione che soffre di un eccessivo esaurimento. La guerra del Vietnam è stata un disastro, lo scandalo Watergate ha abbattuto il presidente Richard Nixon e l'economia stava crollando mentre la disoccupazione aumentava insieme all'inflazione. Durante



la prima metà del decennio, il pubblico era stato appassionato di film come "Arancia meccanica" e "Qualcuno volò sul nido del cuculo" che erano moralmente ambigui e caratterizzati da tristi trame. Gli storici cinematografici lo chiamano il "ciclo di sinistra" della cinematografia americana. Superman annuncia invece la vittoria di Regan alle elezioni. Il film è un esempio di eroi maschi, forti e soprattutto bianchi. Alla fine degli anni Settanta e nei primi anni Ottanta del secolo scorso, il sostegno al controllo sociale rigoroso era una delle componenti principali di un'identità conservatrice. Superman rispetta ciecamente la legge e obbedisce alla lettera.

Superman del 1978 è un film che sembra progettato non semplicemente per intrattenere, ma per essere summa e sintesi di quella particolare forma di intrattenimento che è il cinema: la grande scrittura, la grande fotografia, i grandi attori, la musica maestosa e gli effetti speciali strabilianti.

A differenza di film più recenti ispirati a supereroi del mondo dei fumetti, pieni di effetti speciali e carichi di scene d'azione dall'inizio alla fine, Superman è molto più sobrio. Il film non è lento, ma racconta una storia piena di archetipi utilizzati anche a distanza di quarant'anni. Come scrisse in una sua recensione il critico indiano Krishna Shenoi: "Superman è per i film ispirati ai fumetti ciò che Biancaneve è per l'animazione, è letteralmente il film che ha dato vita a un genere: senza di esso non ci sarebbero ne Batman, ne gli X-Men, ne Iron Man".

Superman ha battuto il sentiero per un genere reputato categoria B e lo ha trasformato in uno dei generi più gettonati ai giorni nostri. Quando il produttore Alexander Salkind annunciò il suo film e Marlon Brando e Gene Hackman firmarono dei contratti per milioni di dollari, l'industria lo considerò un pazzo. All'epoca i fumetti non venivano chiamati "graphic novels" e l'emergente stella dei supereroi della Marvel era ancora lontana.